

Attualità - Cultura - Solidarietà

LA Luna

nuova

Periodico indipendente di Palagano e dintorni

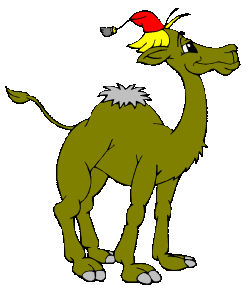
Marzo 1999 - Numero 5 - Anno II

Periodico di informazione locale - Trimestrale - Spedizione in A.P. - articolo 2 comma 20/C legge 662/96 -
Aut. della Filiale EPI di Modena - Tassa riscossa - Taxe perçue - **DISTRIBUZIONE GRATUITA**

"Voi, uomini, che avete vissuto
in prima persona
quei terribili supplizi...

Diteci:

abbiamo forse noi dimenticato
con troppa fretta
il vostro inferno?"



Appunti di viaggio

Sindrome da telefonino

(C.A.D. Cellular Addiction Disorder)

Siamo tre amici, prendiamo l'ultima corsa di una seggiovia al passo Rolle, sono le 16.20 e non c'è nessuno. Nel tratto finale, immersi in una fitta nebbia e nella prima oscurità, la seggiovia si ferma. "C...o!" esclamiamo, non si saranno mica scordati di noi!! Lancio un urlo e subito arriva la risposta dell'addetto al servizio; per questa volta è andata bene e comunico ai miei amici che se avessimo dovuto passare la notte là in cima, ci saremmo dovuti abbracciare appassionatamente! Ma "Goyko" (uomo previdente e ottimo sciatore) mi fa notare che lui ha il telefonino, se in quella gola prende la linea... Ecco, se fossimo rimasti bloccati là e se il telefonino avesse preso la linea (quanti se), probabilmente per "Goyko" (e noi l'avremmo ringraziato) sarebbe stata l'unica volta della sua vita in cui il telefonino gli sarebbe veramente servito. Ormai si vive di telefonino e presto uscirà un modello che farà anche il thè e il vin brulè, così almeno se non avesse preso la linea ci saremmo scaldati durante la notte! Non ridete troppo, perchè già esiste un orologio che fa da skipass, niente più cartellino! Gli appuntamenti ormai fanno parte del passato, quando ci si trovava tutti in compagnia davanti al bar, alla birreria o al solito punto di ritrovo per poi decidere dove andare. Oggi la compagnia è il telefonino: dove sei, dove siete, cosa fate, dove andate, quante ragazze ci sono, chi sono, come sono e se conviene ci si raggiunge poi in discoteca... Com'era

bello quando "Fonto" non arrivava mai e per amicizia lo si aspettava finchè era possibile; com'era bello quando tutti sapevano che ti stavi divertendo a sciare ma non sapevano in che pista eri! Tutto finito! Oggi sei iper, super, mega controllato e se anche il telefonino è spento sei fregato: ti lasciano il messaggio che nel 90% dei casi corrisponde a: "Dove sei? Cosa stai facendo?". Insomma, siamo degli schiavi, di tutto e di tutti ma soprattutto della moda, che detta le regole della vita. E nell'era in cui si parla tanto della legge sulla "privacy", nessuno pensa di tutelare chi ha un telefonino, che di privacy non gode più. Ma i moderni cow boys che portano il telefonino come si portava la pistola nel Far West, non ricevono mai una chiamata durante il giorno e se devono chiamare vanno alla cabina, perchè altrimenti costa troppo!! Ora amici prendete il vostro cellulare, leggete subito il messaggio che prima vi ho detto, chiamate subito quella persona anche se è giorno e rispondetegli: "Cosa te ne frega a te?" Dopo di che, vendete il telefonino a una di quelle poche persone che ne hanno veramente bisogno (rappresentanti, commercianti, elettricisti, idraulici) e vivete almeno alcune ore e alcuni rari giorni da veri uomini liberi.

Giovanni Serafini

Giù le zampe dalla nostra moneta

Per noi italiani, che abbiamo dato il primo simbolico addio alla nostra lira è molto difficile capire la mentalità degli inglesi: sono un popolo talmente

eurofobico da non credere. Già nel lontano 1960, con la fondazione del MEC, non vollero aderire (ci sarebbe solo da aggiungere che De Gaulle da parte sua fece di tutto per tenerli fuori dal gruppo), per poi convincersi ad entrare una decina d'anni più tardi. Da allora in poi, ogni passo in avanti della Comunità Europea è stato accolto dai successivi governi inglesi allo stesso modo: inizialmente si sono battuti perchè il passo in avanti non si facesse, poi hanno insistito per esserne esclusi. Avendo ottenuto l'esclusione si sono lamentati che gli altri Paesi non li avessero consultati al momento di prendere decisioni. Infine hanno supplicato (altri direbbero hanno rotto) per poter essere pure loro ammessi. E con l'Euro non poteva certo andare in modo diverso. Vantandosi di essere uno dei pochi Paesi che aveva raggiunto subito il livello di convergenza per entrare a far parte dei primi Paesi ad adottare l'Euro, il governo di Sua Maestà non si è sentito di abbandonare la tanto amata sterlina. Dopo tutto, non è il viso della regina che figura su tutte le banconote e le monete? Immaginatevi voi cosa succederebbe se uscisse una moneta senza l'immagine della regina sopra! Inutile dire che, se al momento di decidere il disegno avessero avuto la seria intenzione di unirsi agli altri, gli inglesi avrebbero potuto proporre di continuare ad aver l'immagine della loro amatissima (anche se non da tutti) Elisabetta anche sulle nuove monete. E magari, se proprio avessero insistito, che male ci sarebbe stato a continuare a chiamare la valuta con lo stesso nome? Adesso il nuovo governo laburista si sta dando un gran da fare per convincere l'opinione pubblica che quella dell'Euro è la strada da seguire. Mah, come disse Alice nel paese delle meraviglie: "Curiouser and curiouser!"

Guido Gianicoli - Londra

Attualità, cultura, solidarietà.

Periodico indipendente di Palagano e dintorni

Trimestrale

Distribuzione gratuita

Marzo 1999 - Num. 5 - Anno II

Aut. Tribunale di Modena

num. 1414 del 13/11/1997

La citazione di copertina è di Giovanni

Paolo II (discorso del 24 giugno 1988 all'ex campo di Mauthausen)

la LUNA nuova

Direttore responsabile

GIUSEPPE CERVETTO

Associazione

La LUNA

Via Palazzo Pierotti, 4/a

41046 PALAGANO (MO)

Tel.: 0536/96.16.21 - 96.61.94

Fax: 0536/96.15.21 - 96.61.94

Redazione:

Davide Bettuzzi, Fabrizio Carponi,
Giorgio Compagni, Elisabetta Gazzetti,
Gabriele Monti

Hanno collaborato:

Gabriella Barbati, Silvano Braglia, Nicoletta
Casini, Giuseppe Diana, Massimo
Montanari, Giuseppe Nannetti,
Elio Pierazzi, Ignazio Ranucci,
Bruno Ricchi, Chiara Ricchi

Una Proposta per la montagna



La risorsa della montagna che esiste ma non decolla è ormai un argomento usato e ricco di sproloqui. L'ambiente, la cultura, il patrimonio storico sono ingredienti che non vanno parimentati a statistiche o censimenti ma necessitano di supporti di fiducia da parte delle istituzioni e soprattutto da coloro che frequentano la montagna.

L'Appennino è un libro di storia che insegna alle generazioni future la quotidianità di una esistenza che segue comunque regole semplici e vitali. La transumanza sui sentieri, l'epopea della castagna, la decifrabilità delle pietre scalpellinate e tanto altro ancora sono un universo di inestimabile potenzialità conoscitiva.

L'Appennino è un insieme di proposte che debbono essere portate alla ribalta ogni giorno per costruire uno sviluppo legato alla terra. Sono tante le persone che in silenzio nel loro quotidiano producono prospettive per questa terra, ci sono persone che dedicano la vita a questa terra curva ed arcigna.

Siamo in tanti ad amare dal vero questo territorio e come tanti conosco i possibili sviluppi che in futuro una politica non solo di salvaguardia ambientale ma nel contempo di incentivo turistico possono produrre.

Un appello questo ai giovani perchè è a loro che una nuova coscienza di gestione delle risorse del territo-

rio deve portare a materializzare i tanti, troppi, discorsi teorici fino ad ora fatti.

Noi in Appennino vi lavoriamo, cercando di creare una cultura del turismo alternativo legato all'ambiente, che in una era europea come la nostra, è la strada da percorrere.

L'agriturismo, l'ospitalità rurale, un sistema museale che recuperi la storicità contadina e tante altre risorse possono e debbono essere intraprese.

Creare una cultura di rispetto, di conoscenza e di accettazione di una biodiversità di un territorio, ai visitatori la raccomandazione di arrivare e transitare in punta di piedi, anzi di scarponi, di venire in Appennino accarezzando le sue componenti umane e naturali e non di appropriarsi di inutili trofei, o di ricordi che sfioriscono al primo giorno cittadino. Venire in Appennino è ricolligarsi con un universo che a riscoprirlo riporta un ondata di salubrità intellettuale e fisica che non abbisogna di ricordi materiali.

Agli abitanti la supplica di appropriarsi di una filosofia dell'accettare e di una ospitalità improntata sulla tolleranza e cortesia, ingredienti primari per creare una prospettiva di ricettività che si ripercuota in modo economicamente positivo sul ter-

ritorio, partendo dal presupposto che l'ospite è una risorsa e non un disturbo. L'Appennino ha bisogno di rispetto, da parte di tutti, ha bisogno di fiducia, ha bisogno di giovani che cerchino un'altra via, più naturale e libera rispetto a quelle dell'ufficio e delle fabbriche, per cercare di avere un nuovo rapporto con la terra.

Un rapporto che cerchi di unire il buon raccolto alla buona qualità dei prodotti che l'aria e la terra dei nostri monti aiutano a produrre. Alle istituzioni spetta, invece, il compito di aiutare ed incentivare economicamente le iniziative che riguardano le possibilità che l'ambiente può dare ai giovani che vogliono cimentarsi in tanti lavori alternativi.

A noi, associazioni, imprenditori del turismo e a tutti coloro che in montagna e nel suo ambiente già ci vivono, il compito di non abbassare la guardia e di proporre sempre nuove soluzioni affinché questo territorio non solo continui a vivere, ma insegni ai grandi agglomerati urbani che la qualità di vita inizia anche sentendo il profumo delle castagne o il rumore del "ruoto" e della macina laggiù nel fiume che ancora come sempre lento scorre. ◆

La transumanza sui sentieri, l'epopea della castagna, la decifrabilità delle pietre scalpellinate sono un universo di inestimabile potenzialità conoscitiva

a cura di
B. Ricchi,
G. Monti,
E. Gazzetti,
D. Bettuzzi

Concerti di Natale

Il 26 dicembre scorso la corale di Palagano, assieme alla corale femminile di Montese, ha preso parte al concerto di Natale.

Note particolarmente suggestive sono state introdotte dall'arpa e dalle cornamuse.

Il 2 gennaio 1999, nella chiesa parrocchiale di Palagano, Concerto Natalizio di banda e corale di Palagano. Bene la banda, un po' meno la corale.

Simpatica la coreografia di Abete di Natale e buona la partecipazione di pubblico.



Sci club-Polisportiva di Palagano

Dal 7 al 14 febbraio, a Madonna di Campiglio, si è tenuta la settimana bianca dello sci club-polisportiva Palagano con 65 partecipanti. La settimana, ben riuscita, è stata comunque caratterizzata da

scarsa neve e freddo intenso.

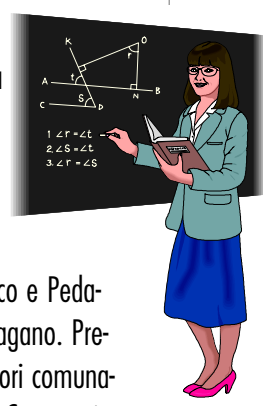
Palagano fuoristrada club

Il 13 febbraio cena sociale e premiazione annata sportiva '98 del Palagano Fuoristrada Club presso l'Agriturismo Lago Verde.

Le autorità federali, i giornalisti, gli sponsor e tutti i soci hanno veramente gradito la serata in una cornice di neve fresca ed abbondante.

Liceo di Palagano

Presso la sala consiliare del Municipio, il 24 febbraio, si è tenuta un'assemblea-dibattito sul futuro del liceo linguistico e Pedagogico-sociale di Palagano. Presenti gli amministratori comunali, i responsabili della Cooperativa scolastica, insegnanti, genitori ed alunni, si è dibattuto ampiamente sul grave fenomeno di contrazione del



numero degli iscritti per l'anno scolastico 1999-2000.

Il dibattito ha comunque evidenziato anche altri utili e non conosciuti aspetti della scuola e l'esigenza di fornire alle famiglie una più puntuale e capillare informazione.

AVIS

Assemblea AVIS presso il ristorante-albergo Dragone il 26 febbraio per il rinnovo degli organi sociali, approvazione consuntivo '98 e preventivo '99, incarico rappresentanti al Congresso Provinciale. Presidente è stata eletta Elide Ugolini, vice-presidenti Luca Tassi e Leonella Gualtieri, segretario Roberto Gianicoli, amministratore Graziano Albicini, organizzazione e sviluppo Libero Gherardi, responsabile per la scuola Franco Pietrosemoli, responsabile per i giovani Monia Guigli, responsabile plasmateresi Gabriele Monti.

Alla conclusione dei lavori è stato offerto ai partecipanti un abbondante rinfresco.

European Business Game

Il 27 febbraio presso la Comunità Montana di Pavullo, gli studenti del nostro liceo hanno dato luogo al primo "step" di verifica dell'"European Business Game" (programma di simulazione imprenditoriale) presentando tre idee progetto: 1. Ombrello con lampada più manico riscaldabile (Umbrella Company); 2. Società di promozione turistica Valle del Dragone (Amarcord). 3. Sky-box per riscaldare gli scarponi da sci (hot'n'sky).

Notizie in
breve da
Palagano e
dintorni

Referendum

Il 18 aprile saremo chiamati a votare il referendum per l'abolizione della quota proporzionale alla Camera. Ecco alcune notizie che potranno servire per capire meglio il significato di questa consultazione. Andremo a votare, più esattamente, per l'abolizione o meno del voto di lista che attribuisce, con il metodo proporzionale, del 25% dei seggi alla Camera dei deputati. Attualmente la Camera dei Deputati è eletta con sistema misto: il 75% dei seggi (475) è scelto nei collegi uninominali con una sfida diretta fra diversi candidati; il 25% dei seggi (155) è scelto in circoscrizioni elettorali proporzionali in cui ogni partito ottiene un numero di seggi corrispondente alla percentuale di voti ottenuta. Il referendum propone di abolire la quota proporzionale modificando il sistema di elezione di quei 155 seggi. Le operazioni di voto si svolgeranno solamente domenica 18 aprile dalle 7 alle 22. Potranno votare tutti i cittadini con più di 18 anni presentando il certificato elettorale e un documento d'identità (sono validi anche i documenti scaduti da non più di tre anni). In seguito alla Finanziaria del 1997 il numero dei seggi elettorali è stato ridotto notevolmente (nella nostra provincia sono passati da 288 a 183), per cui, anche se non ci risultano variazioni nel nostro comune, invitiamo gli elettori a controllare il numero e la sede della sezione, perchè potrebbero essere cambiati.

Lusinghieri apprezzamenti sono stati espressi dalle autorità provinciali presenti.

Teatro per le scuole

Per il ciclo "Teatro Battimani", il 3 marzo, è stata presentata la favola "Hansel e Gretel" (pupazzi animati)-agli alunni delle scuole materne ed elementari. Lo spettacolo ha mandato letteralmente in visibilio i giovani spettatori.



Daily R.U.P.

Dal dicembre scorso è stato introdotto nei comuni di Montefiorino, Palagano e Frassinoro il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani pericolosi (sostanze irritanti, tossiche, corrosive, infiammanti...).

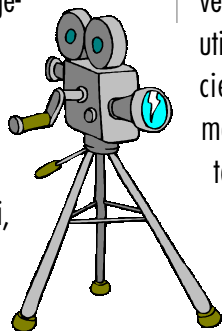
Il servizio è effettuato a cadenza mensile utilizzando il "Daily R.U.P.", un automezzo attrezzato.

A Palagano il Daily R.U.P. passa ogni primo venerdì del mese (Palagano ore 8,30-10, Monchio ore 10,30-11,30, Boccassuolo ore 12-13).

A tutti coloro che consegneranno rifiuti urbani pericolosi alla stazione mobile di raccolta, verrà dato in omaggio un sacchetto di *compost*, il fertilizzante naturale ottenuto con il trattamento di parte dei rifiuti organici e vegetali.

Amazzonia

Presso la palestra di Casa Papa Giovanni, l'11 marzo, il geologo Antonio Rossi ha intratte-



nuto i numerosi convenuti, studenti e no, in un interessante conferenza-filmato sull'Amazzonia, facendo conoscere un mondo e dei popoli veramente unici. Speriamo che "l'esploratore-geologo" modenese torni presto con altri filmati e racconti.

Telelavoro

Il 13 marzo, presso la sede della Comunità Montana si è tenuto un seminario sul progetto di "sportello sperimentale di teleservizi e telelavoro", redatto e finanziato in collaborazione con Provincia e Regione. Diversi relatori hanno esposto le possibili applicazioni delle nuove tecnologie anche e soprattutto utili ad "uccidere le distanze", specie in territori montani morfologicamente "nervosi". Piuttosto scarsa la presenza di pubblico.

Memorial Renzo Ruggi

Il 21 marzo sulla pista

Circolo Culturale

Venerdì 26 febbraio si è tenuto il primo incontro per la ricostituzione del Centro Culturale Comunale.

Il dibattito è stato aperto dall'Assessore alla cultura Chiara Ricchi, che ha promosso la serata raccogliendo la sollecitazione fatta dal gruppo di minoranza, attraverso una interpellanza consiliare. Dalla rielezione del nuovo Consiglio Comunale, infatti, avvenuta quasi due anni fa, non si capiva in quale palude si fosse arenato il Centro Culturale Comunale, che per statuto deve essere rinnovato all'insediamento di una nuova Amministrazione.

Dopo l'intervento di apertura è stato aperto il dibattito, presenti una quindicina di persone, ed ognuno ha esposto il proprio punto di vista sui compiti e sulle finalità a cui dovrebbe assolvere il circolo. Le correnti di pensiero erano soprattutto due: c'era chi riteneva che il circolo debba principalmente assolvere al ruolo di coordinatore delle attività già in programma sul territorio comunale, e chi invece sosteneva la creazione di un gruppo di lavoro con il compito di proporre ed organizzare nuove iniziative a livello culturale.

Vista la difformità di opinioni si è pensato di rimandare ogni decisione ad un ulteriore incontro stabilito per l'8 aprile.

"Baggiolara" delle Polle di Riolunato, ha avuto luogo l'ottavo Memorial Renzo Ruggi-Gara sociale dello Sci Club Palagano.

La Badia

Frassinoro: il 28 marzo è stata inaugurata presso la canonica la mostra fotografica e documentaria intitolata "I luoghi della Memoria: La Badia di Frassinoro fra '800 e '900", a cura del prof. Luciano Ruggi. La mostra è divisa in due sezioni: la prima è incentrata sulle notizie e immagini raccolte da Arsenio Crespellani (Regio Ispettore degli scavi e monumenti) e da G. Sorgato (fotografo) nel 1888; la seconda presenta diversi documenti che illustrano le varie modifiche architettoniche che la Badia ha subito negli anni. Tutte le didascalie sono state scritte a mano dal prof. Ruggi.



Notizie in breve da Palagano e dintorni



La buca delle lettere

La Luna nuova
V. Palazzo Pierotti 4/a
41046 Palagano
Fax: 0536/96.15.21
0536/96.61.94

Non verranno
pubblicate lettere anonime

Alla cortese attenzione Spettabile redazione de la "Luna Nuova".

Con la presente chiedo gentilmente la pubblicazione integra della seguente lettera sicuro della vostra disponibilità ringrazio e porgo sinceri saluti.

Mi complimento per il simpatico articolo della Luna Nuova inserito nella rubrica "Senz'offesa" anche se l'occhio raffigurato nel Logo a mio avviso non ha visto più in là del proprio naso. Credo che i mezzi d'informazione debbano però essere utilizzati correttamente e in maniera costruttiva, altrimenti la lettura tra le righe può essere fraintesa.

Leggendo il vostro articolo ho sentito il dovere di fare alcune precisazioni in merito, e se mi è concesso, esprimere un mio modesto parere.

Per ciò che riguarda gli impianti sportivi esistenti sul nostro territorio penso che siano il frutto di un duro lavoro svolto e continuato dalle Amministrazioni Comunali, e da cittadini volontari, vedi le Polisportive, il Fuoristrada Club Palagano, gli Sci Clubs, e altri che si impegnano a curarne il mantenimento.

Ricordo che la piscina, i campi da tennis, i campi da calcio, le palestre, i campi polivalenti ecc. sono un patrimonio importante a disposizione di tutti. La Mountain-Bike, l'equitazione, e il Trekking, citati come discipline escluse, vengono invece organizzati e svolti in alcuni periodi dell'anno, vedi Parco S.Giulia, Boccassuolo e Palagano.

Per l'equitazione sono state svolte manifestazioni

sempre nel Parco S.Giulia poi a Costrignano e anche a Savoniero.

Infine per ciò che riguarda il Trekking da alcuni anni la Polisportiva Costrignano e il sottoscritto organizzano camminate, con grande riscontro di partecipanti, soprattutto di gente che giunge da fuori comune, grazie anche alle locandine affisse in diversi luoghi.

Per ultimo cito lo sci, una disciplina molto praticata grazie alla presenza di due sci club molto attivi, Boccassuolo e Palagano, con relativa scuola sci e oltre 300 tesserati FISCI in totale.

L'Amministrazione Comunale per agevolare il trasporto dei ragazzi sulle piste da sci, ha concesso ai club l'uso dello scuolabus e anche in funzione di ciò ha fatto riparare il manto stradale nel tratto che gli compete della via che da Montemolino conduce alle Piane di Mocogno. Si sta inoltre lavorando per organizzare un incontro tra gli atleti della Nazionale Slovena, gli sci club locali, e gli studenti delle nostre scuole. Questa operazione è stata possibile grazie alla collaborazione di alcune ditte e commercianti del territorio, che hanno dimostrato interesse e grande attaccamento al paese.

Ringraziandoli ricordo che l'Amministrazione Comunale inviando i depliant sui luoghi di svolgimento delle gare di sci, per promozione turistica, ha affrontato spese postali di spedizione per un importo di lire 37.000. Concludo ringraziando anche la redazione della Luna Nuova per la pubblicazione di questa lettera dovuta alla mia citazione nel vostro articolo precedente firmato F.C.

Giuseppe Piacentini

Risponde Fabrizio Carponi.

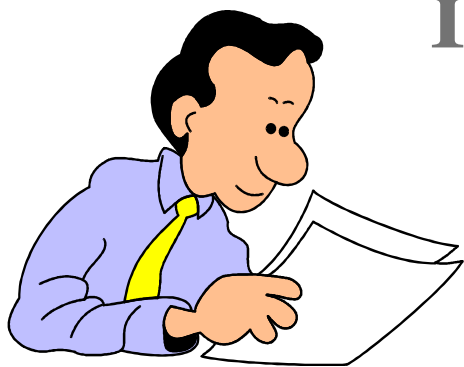
Ringrazio Giuseppe Piacentini di averci mandato questa lettera. In primo luogo perchè mi dà l'occasione per ricordare a tutti coloro che,

leggendo "La Luna Nuova", e non trovandosi concordi sui contenuti espressi nelle sue pagine, hanno la possibilità di esprimere le proprie opinioni scrivendo a "La buca delle lettere", la rubrica della posta di questo giornale. Perchè è solo mettendo a confronto le proprie idee che si può cercare di dare una risposta ai tanti problemi della nostra realtà locale. Vorrei anche precisare che il materiale che ci perviene viene pubblicato integralmente senza tagli o correzioni (da sempre). Fatte queste doverose puntualizzazioni, alla luce dei contenuti della lettera di G.P., mi sento in dovere di fare alcune precisazioni, perchè ritengo di essere stato frainteso. Nell'articolo di dicembre di "Senz'offesa" veniva espressa solamente un'opinione, ma non su uno sport (lo sci), e nemmeno su coloro che lo praticano e tantomeno sull'operato delle varie associazioni sportive presenti sul nostro territorio. L'opinione riguardava un progetto che veniva definito come di "rilancio per l'immagine del nostro paese": ritenendo che una cosa sia aiutare e gratificare coloro che praticano una disciplina sportiva molto seguita nel nostro territorio, altra cosa, invece, sia uno sport veramente in grado di portare a Palagano quel flusso turistico che oggi manca; non mi sembra il caso di questo progetto. Nell'articolo stava scritto solo questo.

Concludo consigliando che prima di volere leggere "fra le righe", si cerchi di comprendere ciò che sta scritto nelle righe.

"Storia quasi comica di malafiscalità"

Era il lontano 1980, quando un computer impazzito fece un curioso scambio di persona. E così andarono



Il *fai-da-te* del certificato

di
E. Gazzetti

che gli serve, cioè si **autocertifica** compilando un apposito modulo. Comodo, no? Questo è stato reso possibile, dopo circa 30 anni, dalle seguenti leggi: Legge n.15 del 4 gennaio 1968, L. n.127, 15 maggio 1997, L.n. 191 del 16 giugno 1998 e il D.P.R. n.403 del 20 ottobre 1998.

Ricordiamo che la mancata accettazione dell'autocertificazione da parte dell'impiegato dell'ufficio pubblico, nei casi previsti, costituisce violazione dei doveri d'ufficio, passibile di denuncia, come nel caso di un'autocertificazione falsa.

Si possono autocertificare:

1. Data e luogo di nascita, la residenza, la cittadinanza, il godimento dei diritti politici, lo stato di celibe, coniugato o vedovo, lo stato di famiglia, l'esistenza in vita, la nascita del figlio, il decesso del coniuge, dell'ascendente o del discendente, la posizione agli effetti militari e l'iscrizione in

albi o elenchi tenuti dalla pubblica amministrazione.

2. Titolo di studio o qualifica professionale posseduta, esami sostenuti, titolo di specializzazione, di abilitazione, di formazione, di aggiornamento e di qualifica tecnica.

3. Situazione reddituale o economica, anche ai fini del-

la concessione di benefici e vantaggi di qualsiasi tipo previsti da leggi speciali; assolvimento di specifici obblighi contributivi con l'indicazione dell'ammontare corrisposto; possesso e numero del codice fiscale, della partita I.V.A. e di qualsiasi dato presente nell'archivio dell'anagrafe tributaria e inerente all'interessato.

4. Stato di disoccupazione, qualità di pensionato e categoria di pensione, qualità di studente o di casalinga, qualità di legale rappresentante di persone fisiche o giuridiche, di tutore, di curatore e simili.

5. Iscrizione presso associazioni o formazioni sociali di qualsiasi tipo, tutte le posizioni relative all'adempimento degli obblighi militari, comprese quelle di cui all'art.77 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n.237 come modificato dall'art.22 della legge 24 dicembre 1986, n.958.

6. Certificazione di non avere riportato condanne penali.

7. Qualità di vivente a carico.

8. Tutti i dati a diretta conoscenza dell'interessato contenuti nei registri dello stato civile. ◆

Sono almeno 32 i certificati che si possono fare tramite l'autocertificazione



L'Assessorato alla Cultura ritiene patrimonio da valorizzare tutto quanto attiene alle tradizioni del passato che rischiano di scomparire.

In questa ottica si vorrebbe istituire una "Scuola di Telaio", grazie alla disponibilità di un esperto locale, che insegnerà agli interessati la difficile arte dell'ordito e della trama.

Non disponendo però di un telaio, senza il quale non si può pensare ad una scuola stabile, **chiede a chi condivide questo progetto di fornirlo, anche solo in prestito, al Comune.** Ideale sarebbe un telaio ancora dotato delle strutture portanti e in buono stato, ma saranno molto gradite anche parti della struttura portante e accessori vari. Si ringraziano da subito quanti vorranno rispondere all'appello. Comporre il numero 96.13.70 o 96.15.15, chiedere della Sig.na Barbara.

(Chiara Ricchi - Assessore alla cultura)



Visita al Museo Monumento al deportato

Noi ragazzi di quinta di Palagano siamo andati a visitare il campo di concentramento di Fossoli ed il museo di Carpi, per osservare documenti significativi sulla storia del Nazismo e della Resistenza europea. Il museo è situato nel castello dei Pio, che si trova in piazza Martiri a Carpi. E' l'unico museo italiano che tratta dell'argomento; è stato progettato, per volontà del sindaco Bruno Luosi, dall'architetto Belgioioso, testimone diretto della terribile vicenda della Deportazione.

Il museo è nato per ricordare i sacrifici di tutte le persone morte per difendere la libertà. La guida ci ha fatto visitare le tredici sale, raccontandoci con molti particolari la storia dei campi di concentramento.

Per comunicarci questa storia, il museo utilizza vari documenti: fotografie, graffiti, oggetti di vita quotidiana, indumenti, filo spinato. Sulle pareti si possono ammirare dei bellissimi graffiti, presi da disegni di grandi artisti: Picasso, Longoni, Guttuso, Cagli, Léger. Il graffito di Longoni, che si trova nella prima sala, rappresenta una folla sterminata di persone scheletrite, nude, senza sesso, senza bocca, con due buchi al posto degli occhi. L'autore ha voluto esprimere l'annullamento dei deportati, che venivano privati di tutte le facoltà umane e anche della loro dignità. Un altro graffito molto espressivo è quello di Léger, che raffigura due mani protese ver-

so il sole, simbolo della vita e della libertà, ostacolate, però, dal filo spinato, che rappresenta l'odio nazifascista. Gli oggetti conservati nel museo sono pochi, ma molto significativi, perché testimoniano il forte desiderio dei prigionieri di mantenere la loro condizione umana. In una vetrina abbiamo visto una bilancina che serviva per pesare il pane, in modo da poterlo distribuire con giustizia; insieme a questa ci sono un cucchiaino, una forchetta e un coltello, oggetti che i prigionieri si procuravano al mercato nero, per mangiare come persone e non dover leccare la minestra direttamente dalla ciotola, come cani. In alcune teche abbiamo visto delle foto di bambini denutriti, di uomini impiccati o bruciati vivi, di persone uccise nell'atto di fuggire. Ci sono anche alcuni disegni dei bambini rinchiusi nel ghetto di Terezin. Questi disegni ci hanno particolarmente colpiti, perché raccontano momenti della vita libera. In tutte le sale sono incise sulle pareti frasi prese dalle lettere dei condannati a morte. Queste parole sono state scritte con il colore rosso, come il sangue versato. Tutte le frasi trasmettono fiducia e speranza nel futuro.

Questo ci ha fatto riflettere e ci ha fatto capire il grande valore della libertà, dell'uguaglianza e della dignità della persona umana. Ci siamo fermati su una frase in particolare. Essa ci invita

Tutto iniziò in Germania quando Hitler e i suoi seguaci spinti dall'odio nazista, cominciarono la persecuzione di ebrei, zingari ed omosessuali, per poi estendersi ad altri paesi europei.

Fossoli era un campo di transito, molti italiani vi furono rinchiusi in attesa di essere trasferiti nei lager tedeschi. Molti dei loro nomi sono incisi sulle pareti e sul soffitto; in questo campo vi fu rinchiuso anche don Sante Bartolai che in seguito diventerà parroco di Savoniero.

Viaggiavano in condizioni disumane, stipati dentro a carri bestiame, non mangiavano e non bevevano per diversi giorni, molti di loro morivano prima di arrivare.

Quando arrivavano ai campi di sterminio venivano spogliati e costretti ad indossare una divisa a righe bianche e blu che portava un numero che poi veniva riportato anche sul braccio: da quel momento diventavano un numero. I nazisti portavano gli uomini e le donne più robusti in "campi di lavoro", dove li costringevano a fare lavori pesantissimi, per dodici, tredici ore al giorno, in luoghi malsani, ricevendo, come pasto, brodaglie, qualche rapa e poco pane.

Inoltre si prendevano gioco di loro, ad esempio scrivendo, all'ingresso dei campi, la frase "Il lavoro rende liberi".

a vigilare, per poter riconoscere i segni dell'odio, che è sempre pronto a nascere nella mente e nel cuore dell'uomo e può crescere in modo mostruoso, se non lo combattiamo con azioni di rispetto, di pace e di solidarietà.

E' una frase di Bertold Brecht: *"E voi, imparate che occorre vedere e non guardare in aria; occorre agire e non parlare. Questo mostro stava, una volta, per governare il mondo! I popoli lo spensero, ma ora non cantiamo vittoria troppo presto: il grembo da cui nasce è ancora fecondo."* ◆

di
Francesca,
El Ham,
Alessandro,
Gabriele,
Michael e
Stefano
(classe V
elementare di
Palagano)

Una piacevole passeggiata alla Ciallamina

Lavoro collettivo delle classi prima (immagini e didascalie) e quinta (testo) della scuola elementare di Palagano

Arrivammo ai primi boschi della Ciallamina verso le dieci del mattino e proseguimmo a piedi lungo la stradina ghiaiaata che si snoda attraverso il castagneto. Un'arietta fresca e frizzante mi pizzicava il naso e mi solleticava piacevolmente il viso; sentivo un gradevole odore di muschio bagnato e di foglie secche; a qualcuno sembrava già di avvertire il dolce profumo delle castagne.

Ben presto, infatti, incominciammo a vederne tante ai lati della strada, dove si era formato un bordo di foglie

color tabacco e di ricci dorati che coprivano in parte i ciuffi d'erba ancora verdi. Si intravedevano i piccoli frutti di color marrone scuro; alcuni usciti dal loro involucro spinoso si mischiavano alla ghiaia; molte erano state schiacciate dalle macchine e usciva la polpa bianca farinosa.

Lunghe ombre attraversavano il nastro argentato della strada.

Nel silenzio del bosco si udiva lo scricchiolio della ghiaia e delle foglie secche sotto i nostri piedi. Il cielo era sereno, di un azzurro intenso e tutto uguale. Il sole, che sopra la cortina degli alberi, splendeva luminoso, anche se non più caldo come in estate.

I suoi raggi si riflettevano sulle chiome dei castagni e, filtrando tra i rami, formavano chiazze di luce sui tronchi e sul terreno. La luce accendeva i colori delle foglie, renden-



Appoggiata al muro della stalla c'era una ruota di pietra pesante e ruvida: una mola. La mola serviva per affilare lame o lisciare superfici.

doli più brillanti: il giallo diventava oro puro e il marrone sembrava rame.

Un venticello leggero faceva dondolare le fronde, cambiando continuamente i giochi di luce e di ombre. Per contrasto, nelle zone d'ombra, i colori apparivano ancor più scuri e spenti. Ogni tanto una foglia secca si staccava dal ramo e vol-



Appena arrivati al casolare abbiamo visto Mauro che preparava il forno per cuocere il pane.

Interessati e attenti ci siamo avvicinati e abbiamo osservato tutto quello che facevano Mauro e Pietro. Finito di scaldare il forno, Mauro lo ha pulito con lo "spazzone", una specie di scopa, dal manico molto lungo, fatta con le foglie del granoturco. Mauro e Pietro poi sono andati in casa a prendere la tavola con le pagnotte da cuocere che erano coperte da tanti panni. Quindi hanno cominciato ad infornare il pane: Pietro appoggiava una pagnotta sulla pala e Mauro la metteva nel forno.

Terminata questa operazione Mauro ha chiuso il forno e ha fatto una croce sopra all'imboccatura in segno di buon auspicio e di ringraziamento.

Nel prato vicino alla casa abbiamo salutato Ercole, impegnato ad ammucchiare i cardi delle castagne con un rastrello di legno, dai "denti" molto larghi. Lì abbiamo visto anche un oggetto strano: era una "corga", che un tempo serviva per trasportare l'erba.



teggiando lievemente, andava a voltarsi ai piedi dei vecchi tronchi rugosi, sul muschio di velluto scuro. All'improvviso una famiglia di funghi fece capolino tra le foglie e gli steli di erba secca.

Erano russole dorate, con il cappello color crosta di pane e il gambo color avorio. Più in là, ai piedi di un nocciolo, fra rovi e arbusti di roverella ecco i fiori di autunno. Proseguendo oltre, arrivammo alla conca erbosa in fondo alla quale, dove il monte ritorna ripido, sorge il casolare.

Nel prato lunghe ombre scure si distendevano sull'erba verde chiara chiazzata di marrone e di giallo. Corremmo verso le case dove ci accolse l'odore acre del fumo. ◆



Stare all'aria aperta, camminando a passo veloce fa venire fame! Subito abbiamo organizzato un picnic nel prato, poi, finita la merenda, via ... a ruzzolarci lungo la discesa.

Liceo di Palagano

"Mens sana in corpore sano" i ragazzi raccontano...



La nostra scuola, oltre che essere un Liceo rinomato per la qualità della preparazione, ha anche ricevuto, quest'anno, lusinghieri elogi e gratificazioni nell'ambito sportivo.

In dicembre abbiamo partecipato ai Campionati Studenteschi di Corsa Campestre con l'iscrizione di due squadre: una nella categoria Allieve, una nella categoria Seniores.

"Siamo partite presto, il paesaggio invernale, il freddo pungente, il ritiro dei pettorali, la ricognizione del

percorso con le sciarpe e il berretto ben stretti, la ricerca affannosa della migliore posizione di partenza, il colpo di pistola, le spinte per passare avanti, il freddo polare, la fatica che quasi ti blocca, il traguardo come un miraggio e finalmente l'arrivo.."(Patrizia).

Questi sono i ricordi e le sensazioni che noi tutte abbiamo provato nell'affrontare una disciplina così difficile e faticosa. L'esito della competizione è stato comunque onorevole, anche perché il nostro obiettivo minimo, quello di arrivare tutte al traguardo, è stato pienamente raggiunto.

Nel mese di febbraio, tre ragazze: Valentina (Piacentini, ndr), Silvia (Rioli, ndr) e Sara (Reggi, ndr) hanno partecipato ai Campionati Studenteschi di Sci Alpino presso il comprensorio del Cimone, classificandosi seconde assolute tra tutte le

scuole della Provincia! "E' stata una bella esperienza - dice Valentina - che mi ha permesso di confrontarmi con altre ragazze, ma soprattutto abbiamo ottenuto un ottimo risultato dimostrando che, tra le scuole modenesi, anche noi, nel nostro piccolo, possiamo dire la nostra. Ora la Compagnoni può ritirarsi tranquilla... Ci siamo noi!" Il nostro Liceo ha partecipato anche al Campionato Studentesco di Pallavolo ottenendo risultati soddisfacenti.

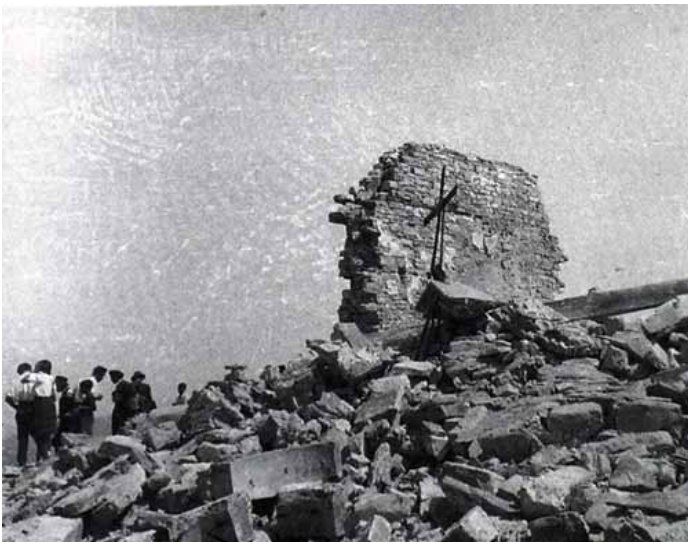
La partita contro il Liceo "Wiligelmo" ha sancito purtroppo la nostra sconfitta e la conseguente eliminazione. "Siamo partite con molte ambizioni, in quanto la nostra squadra, modestamente, è di buon livello - racconta Rita (Rioli, ndr) - ma questo non è stato sufficiente per raggiungere la tanto ambita finale. L'anno prossimo ci riproveremo!!" ◆

di
N. Casini

**Una stagione
densa di
appuntamento
sportivi per gli
studenti del
Liceo Maria
Immacolata**

55 anni f

L
vittim



Quanto restava della Pieve medioevale di S. Giulia dopo il bombardamento del marzo 1944

"...pregare, lavorare, pensare, sperare, soffrire, amare... avere una madre, una sposa, dei teneri bimbi, avere la luce e neppure il tempo di gettare un grido ed essere schiacciato, rotolare cadavere ed essere la creatura più innocente. E' ladro chi ruba ad un altro la sua esistenza, la sua vita, la sua pace, il suo posto al sole e diventa assassino perchè uccide il fratello e uccide moralmente altri esseri infliggendo loro la spaventosa morte vivente..."

"...Le case distrutte continuano a mandar nell'aria densi pennacchi di fumo nero; qualche muro sgretola, altri cadono con sinistri fragori; la morte di persone care, la catastrofe; nell'intimo un vuoto che asfissia; intorno silenzio di morte che segue ogni silenzio che segue il fragore d'una rovina; mi pare di non potere resistere! ...Mi manca la forza di pregare ed ogni applicazione mi rieleggo non so che cosa, la luce mi ferisce gli occhi stanchi; per togliermi da quella ossessione mi alzo, giro per la casa buia, non mia; e fuori e mi ritrovo prostrata sulle tombe dei miei cari. I morti non hanno più voce, non hanno sguardo nè passo, ma sono nell'intimo delle case; parlano, ci sono vicini, ci guardano, ci accompagnano, ci chiamano... Cambiando luogo, il male non guarisce. Funeste tragiche vana illusa credo talvolta di calmare il male fuggendo, senza meta. Il colpo troppo forte mi ha stordita, prostrata; non mangio, non dormo, non ho la vista di certi ghigni cattivi e indifferenti a tanti guai e non ho altro rifugio che il Camposanto. Voltarsi su di un fianco o nell'altro, un cuscino duro sotto la testa ardente non serve a calmare la febbre. L'angoscia delle case nuove dove forme ignote sembrano protendere mi ferisce; mi pare che il soffitto della grigia stanzuccia, s'abbassi sempre di più, quasi a soffocarmi e per liberarmene alzo le braccia p

guerra, il turbine, l'incendio, la morte e certi mostri delle rovine degli innocenti innalzano i loro altari. Sono morti e fisicamente. Non si può passare tra i roghi d'un incendio e rimanere scottati. Scendo la china con lo sguardo fisso. Il ricordo d'un essere assente s'accende nelle tenebre. Quanto più è scomparso, tanto più irradia; l'anima di quella luce nel suo orizzonte, quale stella della notte

Testim
quel
Ma
all'epoca n



Monchio: abitazione distrutta

a... come oggi

Molta gente usa il termine "bestiale" per descrivere ciò che alcuni uomini fanno alle loro vittime, e ritiene che si comportino "come animali". A questa affermazione rispondiamo: "No, costoro si comportano come esseri umani". Solo gli uomini hanno la capacità di uccidere per piacere, assaporando la sofferenza degli altri.



Monchio: la piazza

Le stragi di Monchio, Susano e Costrignano

Prima della strage di Marzabotto, l'Appennino tosco-emiliano fu insanguinato da altre stragi. A Cervarolo, nel Reggiano, alla fine di marzo del '44 26 persone, tra le quali il vecchio parroco, furono trucidate da una compagnia della divisione paracadutisti Hermann Goering. Nel Modenese, il 18 marzo '44, 136 persone tra cui donne e bambini perirono sotto le raffiche di mitra delle stesse truppe tedesche accompagnate da militi della R.S.I. Dalla disumana rappresaglia si salvarono pochissime persone tra le quali a Costrignano il maestro Walter Cozzi che dovette la vita al fatto di essere stato sorpreso con un violino in mano da un ufficiale tedesco amante della musica e, a Monchio, il signor Nemesio Debbia (nella foto) di cui accludiamo la testimonianza. Racconta dunque il Debbia:



Terrorizzato dai primi colpi di artiglieria e dalla triste sinfonia delle mitragliatrici, ho radunato attorno a me la mia famiglia e ci siamo messi a recitare il rosario. Dopo circa mezz'ora sentiamo bussare violentemente alla porta; sono i tedeschi. Essi fanno uscire tutti gli uomini della famiglia: i due miei figli Valerio e Franco, il cugino Enrico e me. Mentre un gruppo di tedeschi fruga la casa in ogni luogo, un'altra pattuglia ci conduce a Cà di Ghedino e là sono uniti a noi Augusto Barozzi e i figli Adelmo e Mario, Ernesto Compagni, Giuseppe Abbati e i figli Milziade e Mario. Ci fanno entrare nella stalla di Ernesto Compagni il cui fienile già divampa fiammeggiando, forse con il proposito di chiuderci dentro, ma poco dopo, o per mutato parere o per un diverso ordine ricevuto dai capi, ci fanno nuovamente uscire e assieme con i nuovi sopravvissuti ci conducono sulla strada carrozzabile e lì ci tengono fermi in attesa di altri morituri spinti da infami segugi. Tra questi ultimi arrivati, ricordo benissimo, i fratelli Luigi e Aurelio Guglielmini e Claudio Pincant. Dopo circa un'ora di

attesa ci incolonnano per due e ci spingono nel prato sottostante. Eravamo circa trenta uomini e su di noi aprirono un fuoco incrociato di mitragliatrici. Mi gettai a terra alla prima scarica: ero illeso. Intorno a me sentii preghiere, rantoli, lamenti strazianti. Dopo dieci minuti passarono alcuni soldatucci per l'ultimo colpo di grazia alla nuca dei stupoli caduti. Per una grazia speciale di Dio fui risparmiato. E rimasi là immobile in un silenzio di morte. Così forse per un'ora.

Giunse quindi un secondo drappello di destinati alla morte e udii una voce alta e rabbiosa che urlava: «Quelli lì sono tutti morti, fra poco voi farete loro compagnia».

Altre raffiche di mitraglia, alcune grida, lamenti, rantoli e poi il secondo giro per il colpo di grazia alla nuca e questa volta anch'io sentii la fiammata della rivoltella e la terra smossa mi colpì il viso; ma ero ancora miracolosamente illeso.

Dopo molto tempo, e mi parve un'eternità, sentii un rombo di macchine. Trascorsero così istanti che mi parvero eterni e forse ore che mi parvero istanti: soltanto nel cuo-

re un tumulto di angoscia mortale e tutto intorno un tragico silenzio.

«Forse se ne vanno», pensai, ma chi si sarebbe fidato a muoversi per guardare? Così continuai a fare il morto. Era ormai sera: un brivido tramontato scendeva sul paese, mentre udito dalle cose ancora in fiamme le urla di terrore e i singhiozzi delle donne. Vicino a me, ad un tratto, sentii una voce di donna che piange e si lamenta vagando fra i morti. Si avvicina a me, mi riconosce e dice: «Valerio, Franco, Enrico, Nemesio, tutti morti!» e riprende il pianto. Riconosco dalla voce la cugina Maria e mi arricchio a chiederle: «Sono partiti i tedeschi?».

«Sono andati tutti», mi risponde. Allora mi metto carponi, rotolo alla meglio sino alla strada e poi fuggo sino a Castagnola dove trovo Giuseppe Magnani gravemente ferito, Amilcare Magnani e Agostino Silvestri uccisi sulla soglia della propria casa.

Poco lontano, davanti alla loro abitazione, giacevano sfracellati dai mitra Michele Pistoni di 35 anni, il figlio Gino di 14 anni e il cognato Albicini.

catastrofe, il
sce impossibile,
esco, rientro, torno
, entrano nelle
visioni! Da povera
non posso sostenere
mettersi un
dersi ed aggirarsi,
per respingerlo. La
trionfano e sulle
malata moralmente
inferno, senza
so su chi non è più.
re del cuore e
disperata vede
interiore.

monianza accorata di
tragico 18 marzo di
riannina Venturelli,
maestra di Monchio.



Val Dragone

tra storia, leggenda e fantasia



STORIA 5

a cura di
D. Bettuzzi
e G. Monti

I primi cristiani

Attorno all'anno 60, Apollinare giunse a Roma, con S. Pietro, di cui era discepolo, provenendo da Antiochia e da qui, consacrato Vescovo, fu inviato a Ravenna per diffondere il cristianesimo. Il cristianesimo nella nostra regione giunse, quindi, fin dal primo secolo. Anche se in montagna esistono chiese dedicate a S. Apollinare, tra cui alcune molto antiche, come quelle di Boccassuolo e Coscogno, non pare possibile concludere che sia stato proprio Apollinare a portare il cristianesimo nei nostri monti. E' possibile affermare che gruppi di cristiani si trovavano a Modena già nel secondo secolo e che il primo vescovo modenese di cui abbiamo notizie è Antonino, che resse la diocesi negli anni 342-343.

Le valli del Dragone e del Dolo si trovano "al confine" tra il modenese, il reggiano e la Toscana. I primi missionari, dunque, da dove giunsero? Pare improbabile dalla Toscana, sia per motivi logistici ed ambientali, sia per il fatto che nella nostra valle non sono nate dipendenze da autorità religiose

di quella regione. Le comunità cristiane che si sono via via sviluppate invece dipesero, e tuttora dipendono, o dalla diocesi di Modena o da quella di Reggio, con una suddivisione assai bizzarra che non tiene

conto dei confini naturali del territorio nè di quelli civili e amministrativi e che è rimasta tale fino ad oggi. Tale suddivisione esisteva già nel 962, come si legge nel diploma di Ottone I, datato 20 aprile 962.

Verosimilmente i primi evangelizzatori giunti in Appennino provenivano da Modena. A conferma, oltre ad altri dati, consideriamo

qui solamente che una delle prime Pievi modenesi, quella di Rubbiano, si sviluppò proprio al confine tra le due valli ed estese la propria giurisdizione anche in pieno territorio reggiano. Successivamente arrivarono anche uomini da Reggio Emilia.

Il centro di diffusione del cristianesimo per la nostra montagna fu Rubbiano, a partire dal V o VI secolo. Nel VI secolo, essendo zona di confine tra il regno Longobardo, non cattolico (con centro a Bismantova) e l'esarcato di Ravenna (Bizantini, cattolici, con centro a Carpineti e forse anche in quel di Pavullo) le valli del Dragone e del Dolo risentirono del dissidio tra i due blocchi. Forse due avvenimenti diedero maggior vigore alla diffusione del cristianesimo: la conversione al cattolicesimo di Agilulfo, re dei Longobardi, secondo marito della cattolica regina Teodolinda; l'insurrezione, nel 728, delle popolazioni dell'Appennino contro l'Esarcato di Ravenna, infine la sottomissione a Liutprando, re dei Longobardi. Così, un territorio precedentemente diviso tra Regno Longobardo ed Impero d'Oriente, divenne unico, favorendo l'opera di evangelizzazione.

Le prime chiese nacquero nella seconda metà del VII secolo e furono le fondamenta per le future Pievi che erano chiese madri di un determinato territorio, provviste di battistero, e da cui dipendevano chiese sottoposte (*ecclesiae*), cappelle sfornite di fonte battesimale, situate nei vari villaggi. La Pieve più antica nella Valle del Secchia probabilmente fu la Pieve di S. Vitale di Carpineti (*de Verabulo*) fondata forse verso la fine del IV o l'inizio del V secolo. Da questa "Pieve generale" possono poi aver avuto origine tutte le altre Pievi della Valle del Secchia. Inizialmente i sacerdoti vivevano nelle Pievi e da lì si spostavano nelle varie chiese o

**Riccolto:
La croce**

**Dalla preistoria ai
giorni nostri.**

**Un viaggio nei
secoli per
saperne di più
e conoscerci
meglio**



Rubbiano: Pieve



cappelle periferiche per prestare il proprio ministero. Successivamente, per la distanza, per il numero dei fedeli in continuo aumento, per le particolari condizioni locali, i preti furono delegati ad amministrare i sacramenti e a risiedere nei villaggi e le diverse cappelle ebbero un loro rettore stabile e si trasformarono progressivamente in parrocchie autonome. Si ritiene che questo fenomeno nella Valle del Dragone abbia avuto inizio nel IX-X secolo.

La Pieve di Rubbiano

I documenti che si riferiscono alla Pieve di Rubbiano sono tra gli autentici più antichi esistenti nella nostra diocesi e sono conservati nella Biblioteca Capitolare. Nel primo, datato 13 aprile 882, il vescovo di Modena Leodoino nomina arciprete di Rubbiano il sacerdote Giorgio. La Pieve era rovinata e cadente e necessitava di lavori di ristrutturazione. Da ciò si ricava che la Pieve esistesse già da anni e considerando il tempo necessario ai primi cristiani giunti nei nostri monti ad organizzarsi, crescere di numero ed acquisire una forza e consistenza tale da costruire un luogo di culto di quel tipo non è inverosimile ipotizzare che il cristianesimo sia arrivato qualche secolo prima dell'anno 882. Il vescovo incaricò l'arciprete Giorgio di eseguire le necessarie opere di riparazione, di conservare la chiesa in ottimo stato e di tenere scuola per l'educazione dei fanciulli. Giorgio però non

I Franchi

Il 774 fu l'anno dell'occupazione dei Franchi, e il Frignano rimase sotto il dominio dei nuovi conquistatori per circa due secoli sebbene, essendo compreso nei territori del "*Promissio Casiriacensis*", avesse dovuto entrare a far parte dei possedimenti della Chiesa Romana.

Durante l'epoca Carolingia il territorio venne diviso in *marche* (governate da Marchesi) e *contee* (governate da Conti). La marca che comprendeva anche il modenese fu affidata alla famiglia dei Supponidi, di provenienza francese, che governò fin verso il 960.

"Sigefredus ex lucensi comitatu"

Sul finire del dominio dei Supponidi la parte più alta dell'Appennino modenese era sotto la signoria di un tal "*Sigefredus ex lucensi comitatu*". Chi fosse in realtà Sigifredo non è stabilito con certezza. Secondo alcuni giunse in Emilia tra il 920 e il 930 ed acquistò proprietà nel Modenese, Reggiano e Parmense ed è considerato il capostipite della famiglia Canusinica, la famiglia cui appartennero le più note Beatrice e Matilde di Canossa che nel 1071 costruirono il Monastero di Frassinoro.

Ricordo del dominio di Sigifredo nella nostra montagna potrebbe essere il nome che in passato era dato all'abitato di Riccovolto Vecchio: Roncosigifredo.

riparò la vecchia e cadente Pieve che venne poi riedificata nel X secolo, forse dall'arciprete Sileberto.

Nel secondo documento, 27 maggio 908, si legge che alcuni sacerdoti e laici della Pieve di Rubbiano si presentarono al Sinodo diocesano lamentando che la Pieve era in rovina e senza arciprete. Viene nominato arciprete il sacerdote Sileberto. Il documento è firmato, oltre che da altri, anche dal nuovo arciprete: ben poche parrocchie possono vantare l'esistenza della firma autografa del proprio parroco risalente a più di 1000 anni fa!

La Pieve di Rubbiano verso la fine del VIII secolo aveva sicuramente tre cappelle dipendenti: S. Maria Assunta di Polinago, S. Giulia dei Monti e S. Maria di Frassinoro (dalla quale ebbe poi origine il monastero di Frassinoro).

Nel X secolo la chiesa di Polinago fu eretta a Pieve. Nel XII secolo ebbe il titolo di Pieve la chiesa di S. Giulia dei Monti (Monchio), già dipendente dalla Pieve di Polinago, con giurisdizione sulle parrocchie di Morano, S. Vitale, Costrignano (S. Simone e S. Margherita), Susano, Palagano (S. Stefano) e Boccassuolo. ◆





Un po' di più su...

LA PIEVE DEI MONTI

a cura
G. Monti

L'origine della Pieve di Santa Giulia si perde nella notte dei tempi; infatti sotto le absidi della chiesa è stata rilevata la presenza di una ricca stratificazione archeologica avente uno spessore anche superiore ad un metro.

S. Giulia:
enigmatico
simbolo di fede
e potere

Questo strato era composto da ceneri, frammenti lignei carbonizzati e numerosi vasi fittili frammentati e schiacciati in loco. Alla base di questo strato ne è stato rinvenuto un secondo costituito da grossi carboni compatti, delimitato in basso dal terreno vergine. Durante i lavori di ricostruzione,

dopo l'ultima guerra, è stata rinvenuta, alla profondità di circa un metro, una spada in bronzo, che si pensa risalga a quella che i geologi chiamano l'età del bronzo, cioè a circa mille anni prima di Cristo.

Come già detto sopra la chiesa di cui parliamo fu ricostruita in seguito alla distruzione avvenuta durante l'ultima guerra mondiale; l'attuale costruzione



Monchio:
S. Giulia oggi

ne ha pianta allungata e tre absidi, la Pieve medioevale, di cui si parla per la prima volta nel 1197 come "Plebs de Monte", era a pianta quadrata, esempio più unico che raro nelle chiese d'epoca romanica; un ampio battistero collegava la navata centrale all'unica abside semicircolare; dell'edificio originale non restano che pochi particolari nei



Pieve di S. Giulia prima della distruzione avvenuta durante la seconda guerra mondiale

muri perimetrali e all'interno alcuni capitelli e due basi di colonne.

Interessante, poi, è cercare di capire perchè Santa Giulia sia stata costruita sulla vetta di un monte e lontana dalle abitazioni; in passato si è parlato di monaci orientali in cerca di solitudine, però non si capisce il perchè di una chiesa così grande; inoltre intorno alla chiesa non esistono tracce di monastero o di qualsiasi altra costruzione: possibile che questi monaci non abbiano lasciato alcuna traccia del loro passaggio? E' visibile, invece, sul lato sud un fosso molto simile ad una trincea e questo ci porta a pensare ad una chiesa che univa al suo fine di preghiera quello di difesa. Non dobbiamo dimenticare, infatti, i secoli di lotte contro i Bizantini e più ancora ai tempi immediatamente successivi a Matilde di Canossa, quando i capitani del Frignano ebbero via libera per le loro scorribande e i loro desideri di vendetta.

Ma perchè quella chiesa è dedicata a S. Giulia? Per tentare di dare una risposta dobbiamo ritornare ai tempi precedenti Matilde di Canossa. Il culto di S. Giulia nell'Italia settentrionale ebbe il suo centro in Brescia, ed è storicamente provato che da Brescia, esattamente nel 772, Desiderio re

dei Longobardi donò vasti territori appartenenti alla Corte di Migliarina, presso Carpi, al monastero di S. Giulia di Brescia; ora tanto Brescia che Modena erano governate dalla famiglia dei Supponidi, nessuna meraviglia quindi che sia stato favorito il culto della santa anche nel modenese, onorandone il nome con un tempio visibile anche dalla pianura lontana. ◆

Le Pievi erano chiese madri in un determinato territorio, provviste di battistero, e da cui dipendevano altre chiese minori (*ecclesiae*) e cappelle, sfornite di fonte battesimale, situate nei vari villaggi.

Le diverse chiese erano tenute a versare un tributo alle Pievi da cui dipendevano ("decime"), la Pieve a sua volta versava tributi alla Diocesi.

Nel XXIII-XIV secolo erano dipendenti dalla Pieve di S. Giulia le Chiese di S. Simone di Costrignano, di S. Martino di Susano, di S. Apollinare di Boccassuolo, S. Pietro di Morano, S. Stefano di Palagano, S. Vitale di Monchio e S. Margherita di Costrignano.



Mulattieri

di R. Bruno



*Gridi
rumori di primo mattino
e schiocchi di frusta
bagliori di vita
preludio ai sudori del giorno
d'intorno
scalpiccio d'uomini e muli
con forza
dai vicoli all'aie
che smorza gli attigui sentieri
tra boschi ed arato
afflato
di tremule froge.
Moge
opresse schiene di basti
guasti visi e capelli
intrisi di fatica;
lontana ancora,
amica sera
ti son desioso,
lì finalmente
sarà riposo.*

Cinquant'anni fa ero bambino. Al mattino, all'alba, lunghe file di muli coi caratteristici campanacci di bronzo, lasciavano il paese e si dirigevano verso i boschi lontani per il trasporto della legna fino a luoghi ove non potevano accedere trattori e autocarri. Erano grida e rumori, sempre uguali, che percepivo nel dormiveglia e che, talvolta, mi richiamavano alla finestra a scostare le tendine e a guardare finché l'ultimo mulo scompariva. Erano schiocchi di frusta, zoccoli ferrati sulla massicciata delle stradine fra le case, brevi acuti nitriti... e il risultato di qualche necessità fisiologica dall'acre intenso odore. E a sera, all'Ave Maria, le lunghe teorie di muli e mulattieri stanchi, rientravano in paese alle "rimesse" e alle stalle guidati da qualche secca imprecazione. Ricordo e rivedo i loro volti "conciati" dal sole, le sacche di pezza a tracolla per il pane e il vino, la "tabacchiera" per il "moro" e le cartine, la frusta, grossi fazzoletti rossi o gialli al collo... Erano Ferrarini Casimiro e Aldo, Ricchi Carlo, Lami Giuseppe, Grandi... Ho pensato a loro in questi giorni, al durissimo mestiere del "mulattiere" che strade e tecnologia fanno ormai scomparire; in affettuoso ricordo ed omaggio questa mia modesta composizione.

Savnèr (Savoniero)

di S. Braglia

*E me gnù in mana una cartulina
ingiallida dal temp,
e gh'era ded dré una data:
i prem de nevcent.
Saluti da Savoniero
stazione climatica estiva e invernale,
a seicento metri sul livello del mare.
Tré cà in crus, una via
cla fa una bisabèga tramez i camp;
un paiar
che par més lé a posta,
per fas futugrafar.
Una chiesina cun un campanil
elt un span,
al sei semnadi a scandala
e a furment pré pàn.
Mé a sun nà dop, ma a arguardar
la valada destesa e insunienta,
al cà, i filar...
e mé davis d'arvader la genta
atacada a la téra e a u lavur
che, a forza ed sùdur
l'ha alvà ed fiè dal nidiàd
brisa sgnur,
ma unèst e schiét cuma lur.*



Mi è venuto in mano una cartolina ingiallita dal tempo, vi era scritta una data sul retro: i primi del novecento. Saluti da Savoniero stazione climatica estiva e invernale, a seicento metri sul livello del mare. Tre case in croce, una strada che fa una serpentina in mezzo ai prati; un pagliaio che sembra messo lì apposta, per farsi fotografare. Una chiesina col campanile alto uno spanno, le scie dei campi seminate a segala e a grano per il pane. Io sono nato dopo, ma a rimirare la vallata distesa e sonnolenta, le case, i filari... mi sembra di rivedere la gente attaccata alla terra e al lavoro che, a forza di sudore ha allevato nidiati di figli, non ricchi, ma onesti e schietti come loro.



Bambini e... bambini

di
S. Braglia

**"Leggevo e
rileggevo quelle
storie e
viaggiavo;
proprio come
faccio ora, con la
mia fantasia"**

L'altra mattina vedevo fermo lungo la provinciale lo scuolabus del Comune di Palagano mentre caricava un bambino di sei, sette anni che sembrava appena uscito da un spot pubblicitario: zainetto e scarpe firmate...

Il pensiero è corso alla mia infanzia: avevo anch'io sei anni, ma ero certamente più vecchio del bambino dello scuolabus, non come età anagrafica, sia chiaro, ma come esperienza di vita, come vissuto. Già da tempo andavo con mio nonno a pascolare le mucche e passavo giornate a raccogliere more o a pelare gli "stroppellini" (vimini) dei salici selvatici che crescevano lungo il fiume per farne poi cesti per rivestire i fiocchi. A sei anni ero già in grado di fare tanti piccoli lavori come andare a cercare ghiande per il maiale, raccogliere castagne, fare i legacci per i covoni al tempo della mietitura, ecc...

Io abitavo allora a Savoniero, paese molto piccolo, ma nel '46, ritornati gli uomini dalla guerra, eravamo ben undici bambini. La scuola era in uno stanzone di una vecchia casa, riscaldata da una grande stufa di terracotta che spesso mandava più fumo che calore.

Arrivavo a scuola coi pantaloni alla zuava e con gli scarponi con sotto le borchie per non rovinare troppo presto le suole di cuoio; arrivavano, spesso infangati in modo inverosimile, quelli delle borgate più lontane col grembiolino nero e con la cartella di cartone sulle spalle: il maestro passava in rassegna tutti e qualche mattina controllava severo le unghie e, se qualcuno portava il "lutto" (rigo di sporcizia), era inevitabile una bacchettata sulle dita.

Ricordo ancora le mie prime aste... la lotta per non far cadere sul quaderno le macchie di inchiostro quando si intingeva la penna nel calamaio... lo sforzo per non grattare col pennino di lamiera il foglio altrimenti... e le orecchie... ricordo con terrore le orecchie sul sussidiario o su quei quaderni dalla copertina nera e dal bordo rosso... Quante sgridate per quelle orecchie!

I ripetenti e quelli più vivaci erano spesso in ginocchio vicino alla cattedra con le mani alzate e il maestro, passando, regalava



qualche "noce" in testa quando questi ridevano o facevano smorfie. Usciti da scuola tornavamo ad essere bambini a tutti gli effetti: scoppiavano le battaglie tra quelli del Monte e quelli della Bassa del paese; si faceva alle "maloccate" e, quando mancava la neve, volava qualche sasso e qualcuno tornava a casa con un bernoccolo in testa. L'aia delle borgate era sempre piena di vita e di bambini: i più piccoli avevano immancabilmente le croste ai ginocchi, la candela al naso ed erano sempre pieni di mosche; bastava poco per divertirsi, qualche "piastrella" di arenaria, delle figurine di latta di pugili e ciclisti sconosciuti...

L'estate era poi il tempo dei "carrioli": i più abili ritagliavano le ruote da qualche "assone" di castagno, poi un sedile primordiale, un timone di fortuna... e via a gareggiare giù per le "salgate" (il perchè delle croste!). L'autunno e l'inverno erano i tempi delle veglie nelle case dei vicini e dei parenti a spanocchiare il granturco e a stare ad ascoltare intorno al grande camino le storie raccontate dagli anziani. Ricordo ancora troppo bene la paura che avevo persino ad andare a fare pipì al buio perchè ovunque vedevo spiriti e sentivo lo sferragliare di catene, suggestionato com'ero da quei racconti. E poi andare alla fiera... persino a Savoniero e nei paesini più piccoli c'erano fiere affollate con banchi di stoffe, ferramenta e dolciumi. Io ero incantato soprattutto da quei banchi che vendevano unguenti medicamentosi, acidi per eliminare i porri, topicidi ecc... ma ancor più ero attratto dai cantastorie che narravano il ritorno inaspettato, dopo diversi anni, di prigionieri dalla Russia, che cantavano di bambini maltrattati o di apparizioni prodigiose. Ad ognuno veniva dato un foglio che permetteva di seguire la narrazione: leggevo e rileggevo quelle storie e viaggiavo; proprio come faccio ora, con la mia fantasia.

V'arcurdav?



Palagano primi anni '40



Palagano oggi

Quando gli avvenimenti trascorsi escono dalla memoria dell'uomo, perdono ogni rilevanza rispetto all'epoca in cui sono accaduti.

Il tempo passato infatti non ha dimensione. Se di essi non esiste una memoria scritta, è come non fossero mai avvenuti. Pertanto ho pensato che forse può rappresentare un certo interesse per i nostri lettori, ricordare gli avvenimenti più importanti del nostro paese, soprattutto quelli che sono stati la premessa dello sviluppo, veramente eccezionale, che esso ha avuto dal dopoguerra fino agli anni '80. Essi sono ormai svaniti nella memoria degli anziani, e del tutto sconosciuti nei giovani.

Siccome non sarà una semplice cronaca, ma anche un'interpretazione critica sulle loro origini, soluzioni e conseguenze sulle condizioni economiche della nostra collettività, per meglio comprenderli, ritengo opportuno fare alcune considerazioni di carattere generale sulla natura dello sviluppo delle comunità, cercando di carpirne gli elementi essenziali.

In questa ricerca, c'è da porsi il quesito di perché una certa metropoli si è sviluppata in quella zona e non in una vicina ed ugualmente dotata di terreni pianeggianti, fertili e con abbondanza d'acqua. A prescindere da rari casi di fortuna occasionale, lo sviluppo ha sempre alle spalle l'elemento umano, inteso nella sua continuità storica.

Forse Torino sarebbe quella che è, se non avesse avuto prima i Savoia, poi gli Agnelli, i Lancia? Milano cosa sarebbe se non

avesse avuto i Falk, Pirelli, Marelli, Borletti, per citare, nell'un caso e nell'altro, i soli nomi più famosi? Ovviamente

essi sono stati favoriti da una popolazione ugualmente laboriosa ed intraprendente. Però a loro va il merito di averla stimolata e guidata. L'attuale miracolo economico dell'Italia del nord-est è dovuto alle stesse ragioni. Se Maranello è conosciuto anche nel più sperduto paese della terra, lo deve al suo illustre cittadino Enzo Ferrari. Pertanto c'è da concludere che, a monte dello sviluppo, c'è sempre da cercare l'uomo inteso nelle sue qualità di intelligenza, buon senso, intuito ed intraprendenza.

Palagano ha avuto la ventura di avere avuto in quegli anni del dopoguerra un gruppo di persone che all'amore per la propria terra ha unito una discreta dose di quelle qualità. Non sto a fare nomi, perché non è opportuno; poi ciò che conta sono i fatti. Ma fra tutti non posso non ricordare Madre Imelde la quale aveva conseguito un prestigio ed un'autorevolezza tali da essere sempre interpellata sul problema del momento ed il suo parere aveva un valore finale e decisivo, come un voto di maggioranza. Poi le cose sono cambiate. Ma questo esula dall'attuale indagine.

Il resoconto dei singoli fatti che man mano verranno presi in esame metterà in evidenza che sempre vi è stato contrasto tra due fazioni: l'una a favore e l'altra contro una certa soluzione del problema agitato. A quei tempi Palagano ha sempre saputo fare prevalere quella migliore, le cui conseguenze sono sotto gli occhi di tutti.

Con il prossimo numero inizierà il resoconto dei fatti, uno per numero.

di
I. Ranucci

"Se, degli avvenimenti trascorsi non esiste una memoria scritta, è come non fossero mai avvenuti"



il ponte

associazione
per l'ambiente
e la cultura

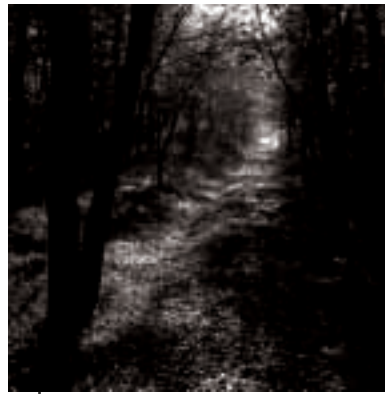
di
F. Carponi

L'inverno è finito e con l'inizio della primavera, come ogni anno, arriva il nuovo calendario di escursioni organizzate dall'associazione "il Ponte".

Fanno parte del programma '99' una serie di trekking e manifestazioni che avranno luogo da marzo a novembre, tra l'appennino modenese, reggiano e toscano.

Per quello che riguarda la no-

stra valle, sono in programma 5 escursioni, la prima delle quali si è effettuata a Palagiano, il 28 marzo scorso e ha dato inizio al nuovo programma escursionistico. I trekking, in val Dragone sono nati, in questi ultimi anni, dalla collaborazione tra le associazioni "la Luna" ed "il Ponte", anche nell'intento di fare conoscere e quindi meglio apprezzare, sempre a più persone le bellezze naturalistiche e culturali del nostro territorio. Zaino e scarponi e si parte!



Escursioni '99 in Val Dragone

18 aprile

"Trekking delle ofioliti"

le rocce vulcaniche della val Dragone, il Calvario, Medola l'antica capitale del feudo e il sentiero dei minatori

9 maggio

"I sentieri della storia"

pellegrinaggio del Romanico in val Dragone, dalla Pieve di Rubbiano alla Pieve dei Monti (S.Giulia)

4 luglio

"L'alta valle e le antiche vie"

Fontanaluccia e S.Pellegrino in Alpe, il sentiero Matilde e la Bibulca

28 novembre

"I monti delle croci e delle battaglie"

Costrignano-Monchio: Croce di Costrignano, Monte S.Martino, la Battaglia, Lama di Monchio, il Castellaro

BabyPonte

Anche quest'anno, sulle orme del successo dell'anno scorso, l'associazione il Ponte presenta il programma di escursioni-esplorazioni sull'Appennino dedicato ai più piccoli e alla loro famiglie. E' un invito a continuare l'avventura tra i mille segreti di una natura tutta da scoprire, dove il paesaggio e gli ambienti montani diventano un palcoscenico unico, grande come la fantasia. Lasciatevi portare dagli artisti che animeranno le camminate in un percorso viandante tra gli angoli nascosti di un Appennino da favola. Le camminate brevi e senza difficoltà prevedono numerose soste e momenti ricreativi per tutta la famiglia.

Programma escursionistico '99

25 Aprile: A Canossa in vapore

Con il vecchio treno che sbuffa tra le colline reggiane (Ciano d'Enza). Primavera nei castelli di Matilde con il treno a vapore della linea ferroviaria Reggio-Ciano: a spasso nella valle delle fate tra i segreti delle montagne dove dormono i dinosauri (Organizzazione CAI Val d'Enza).

16 Maggio: La terra e le terre

I vulcani brontoloni del nostro Appennino e i fanghi biricchini (Maranello). Passeggiate e attività creativa tra le colline e la via Vandelli ritrovata: attività con la terra e allegrie intorno alle salse di Puianello.

29-30 Maggio: Camminatreno

Sui sentieri della Porretana dove il treno buca le montagne (Pracchia). Passeggiate tra le colline pistoiesi, il paese degli artisti e i sentieri degli ulivi; pernottamento nella casa vacanza, partenza e ritorno in treno.

12-13 Giugno: Le avventure del gufo Gigi

Notteavventura al castello di Matilde (Carpinetti).

Per informazioni ed iscrizioni

Fabrizio Carponi

0536/96.61.94

Il fiore della primavera

E' arrivata la primavera e con questa stagione la natura si risveglia dal lungo letargo invernale. Il modo migliore per constatare questo cambiamento è fare delle passeggiate in mezzo alla natura, ci si accorgerà che molti fiori sono già spuntati e che parecchie piante hanno cominciato a germogliare. Ma in mezzo a tanti tipi di piante come fare a riconoscerle una dall'altra per poi poterle meglio apprezzare? Ecco perché abbiamo pensato, a partire da questo numero, di cominciare una lunga ma interessante passeggiata alla scoperta della flora e della fauna delle nostre e di altre montagne, nella speranza che facendo meglio conoscere ed apprezza-

re queste piccole grandi meraviglie della natura, si contribuirà a meglio conservare quel poco di natura incontaminata che ci è rimasta.

La Primula

Cominciamo il nostro cammino nella natura parlando di una pianta molto facile da distinguere e da trovare in questo periodo, la Primula. Ne esistono varie specie, alcune sono colorate in rosa-viola come *Primula Hirsuta*, *Primula Minima*, *Primula Farinosa* che si possono incontrare sulle Alpi e Dolomiti tra i 1200 ed i 2600 metri, altre sono colorate in giallo come *Primula Elatior*, *Primula Auricola*, *Primula Veris*, *Primula Vulgaris*, queste ul-



time si possono incontrare anche nel nostro Appennino. In particolare prendiamo in esame le due specie più comuni.

Primula Vulgaris

Alta fino a 15 cm, foglie lunghe fino a 15 cm a rosetta, colore verde chiaro, i fiori giallo pallido spuntano direttamente al centro delle foglie. Si trova anche a basse quote su terreni umidi ed ai margini dei boschi di latifoglie, fiorisce da febbraio a maggio. I fiori vengono utilizzati crudi in insalata oppure in infuso come sedativo, le foglie bollite sono usate come gli spinaci.

Primula Veris

Alta fino a 30 cm, poche foglie alla base colorate di verde scuro, i fiori giallo intenso sono riuniti in inflorescenze su un unico gambo che spunta al centro delle foglie, profuma di latte. Cresce su terreni calcarei in prati e radure, fiorisce da aprile e maggio. I fiori, nei paesi anglosassoni, vengono usati per produrre un vino e marmellate, le foglie vengono mangiate in insalata e si possono usare come cicatrizzante.

Le due piante intere vengono usate in erboristeria come infuso contro la tosse. Ricordate che sono piante protette soprattutto all'interno dei parchi.

di
F. Carponi e
G. Diana

La flora, la fauna, il turismo verde e lo sviluppo eco-compatibile

Gli ungulati (II)



Il Daino

Nell'articolo apparso sul numero scorso abbiamo cominciato a parlare degli animali presenti sul nostro territorio, cominciando dalla

famiglia degli "ungulati" e precisamente dal più piccolo, il Capriolo. In questo numero incontreremo un suo "cugino" un po' più grande il Daino. Questo cervide è di media grandezza (40-110 Kg), ha il mantello grigio scuro d'inverno e rossastro d'estate. I maschi sono facilmente riconoscibili dalle grandi corna larghe e piatte. Originario del Medio Oriente, fu anticamente importato in Europa dai romani che lo usavano come animale ornamentale. Nella provincia di Modena lo si trova più comunemente nei fondovalle e sembra che prediliga le zone meno popolate e ben fornite di boscaglie anche se in inverno è capitato di vederne alcuni capi anche in pianura a nord di Modena. E' un animale che predilige vivere in branco e quindi nonostante ne siano stati censiti un buon numero di capi nella nostra provincia, la percentuale varia molto da una zona all'altra. ◆

Emergenza Kosovo



Per chi intende sostenere gli sforzi tesi a portare soccorso ai profughi del Kosovo pubblichiamo i numeri di conto corrente di alcune organizzazioni umanitarie impegnate in prima linea.

Sono quasi un milione i profughi e gli sfollati. La fuga degli albanesi dal Kosovo sta assumendo le dimensioni di un drammatico esodo.

Croce Rossa: ccp n. 300004
ACNUR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati):
 ccp 298000 causale: "Emergenza Kosovo",
 Numero verde per versamenti con carta di credito: 176-055100
CARITAS: ccp 347013
 causale: "Kosovo"
Missione Arcobaleno: ccp 867002
 Numero verde: 800-053599
 E' inoltre aperto un conto corrente presso
Rolo Banca

CruciPasqua

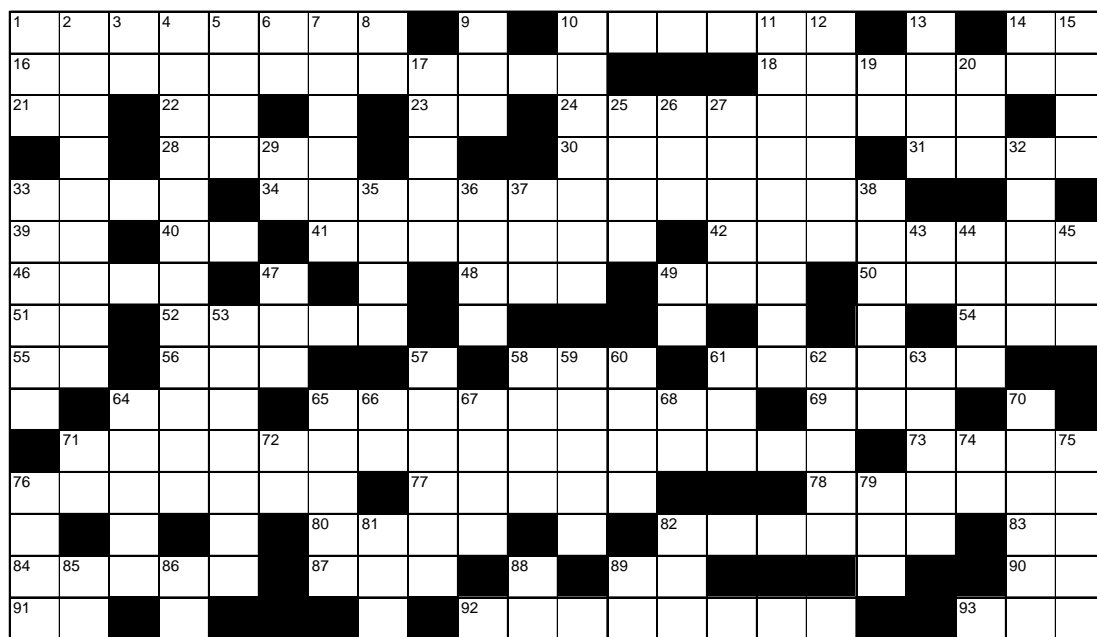
di G. Barbati

Orizzontali

1. Esagerazione metaforica 10. Se ne lavò le mani... 14. Fifa al centro 16. Il giorno della passione (2 parole) 18. Località turistica della Val Gardena 21. Ancona 22. Lo pronunciano gli sposi all'altare 23. Nota musicale 24. Frazione di Palagano 28. E' buono quello di Pasqua! 30. Fiume 31. Strumento a corde 33. Trafila burocratica 34. La subì Gesù 39. Introduce l'ipotesi 40. Ravenna 41. Antico nome del Po 42. Benevolenza 46. Avanti, prima 48. Prefisso per vino 49. Nome d'uomo 50. Pittoresca isola delle Baleari 51. Catanzaro 52. L'isola natale di U. Foscolo 54. Auto inglese 55. Il simbolo del calcio 56. Fu sostituita dall'IVA 58. Folclore allo stadio 61. Bagna Pavia 64. Preposizione semplice 65. Famosa quella di Frassinoro 69. Raggi nel linguaggio poetico 71. Segue la Pasqua (3 parole) 73. Sharif del cinema 76. All'entrata e all'uscita dell'autostrada 77. Quartiere cittadino 78. C'è quella di pilotaggio 80. Fiore dell'oblio 82. Quest'anno è il mese della Pasqua 83. Il marito di Ombretta Colli (iniziali) 84. Rinverdisce in primavera 87. Altari pagani 89. Avellino 90. Articolo indeterminativo 91. Tipo di farina 92. Simpatica tradizione pasquale 93. Imperfezione della pelle.

Verticali

1. La Zanicchi 2. Sacrificio quaresimale 3. Enna 4. Segue la morte di Gesù 5. Vivacità, allegria 6. Lode al centro 7. Astio, rancore 8. Esempio in breve 9. Ente Nazionale Idrocarburi 10. Portalettere 11. Ottusi, creduloni 12. Costel-



lazione 13. Ce l'ha buona il cacciatore 14. Una metà di ieri 15. Coda 17. Nemici al contrario 19. Teramo 20. Signore in romanesco 25. Bruciato 26. Voi in latino 27. Pietra preziosa 29. Vicenza 32. E' buona quella del Dragone 33. Figlio di Giacobbe 35. Le lasciano le scarpe sulla neve 36. Elaborazione mentale 37. Sostenitore, ammiratore 38. La nostra regione 43. Le iniziali di Biagi scrittore 44. Il nome di Fidenco 45. Fiume svizzero 47. Uno sul dollaro 49. Livorno 53. E' simbolo di immolazione 57. Il mitico padre di Ulisse 58. Si fa ai pantaloni 59. Nome di donna 60. Affligge tanti adolescenti 61. Ripetuta è pericolosa 62. Simboli del cristianesimo 63. Mitica figlia di Tantalo, tramutata in sasso 64. Monte dell'appennino Reggiano 65. Fiore primaverile 66. Le prime di ideale 67. Tipo di auto della Renault 68. Riga al centro 70. Il suo prefisso è emo 71. Articolo determinativo 72. Decilitro 74. La città della Madonnina... 75. L'uomo...degli 883 76 Sta sopra il tronco 79. Segnale di fermata 81. Il suo simbolo è Au 82. Saluto Romano 85. Rovigo 86. Terni 88. Una metà di otto 89. Avanti Cristo.

(Soluzione a pagina 7)

Viaggio nei musei



Ritenendo di fare cosa gradita ai nostri lettori abbiamo pensato di dedicare una pagina del nostro giornale ai Musei presenti nella nostra provincia.

Il Museo, se rappresenta da un lato un luogo della memoria, dall'altro può essere uno strumento formidabile di ricerca e di approfondimento.

Una grande diversità caratterizza i Musei della nostra provincia: accanto a quelli scientifici e tecnologici sono nati e si sono sviluppati Musei che celebrano l'ingegno e l'estro automobilistico, gli strumenti musicali, quelli di precisione e del settore ceramico, Musei che raccolgono le tradizioni popolari, particolarmente nella zona pedemontana e montana e Musei naturalistici.

In tutto sono 52 i Musei presenti nella nostra provincia, una grande realtà che può diventare un efficace strumento di richiamo turistico specie nelle nostre zone.

Dato il loro numero, non proprio esiguo, abbiamo pensato di pubblicarne l'elenco per categorie; cominceremo, in questo numero, con i **Musei d'arte**.

MODENA

MUSEO CIVICO D'ARTE GIPSOTECA GRAZIOSI

Palazzo dei Musei
Largo Porta S. Agostino 337

Orario:

da martedì a venerdì 9-12
sabato 9-13, 16-19
domenica e fest. 10-13, 16-19
Lunedì chiuso

Ingresso:

lire 5.500 intero
gratuito per i minori di 18 anni
e i maggiori di 60 anni.

GALLERIA CIVICA

Palazzo Santa Margherita
Corso Canalgrande
Palazzina Giardini Pubblici,
Corso Cavour e
V.le Caduti in Guerra.

Orario:

estivo: 10-13, 16-19
invernale: 10-13, 15-18

Ingresso:

da lire 4.000 a lire 8.000.

RACCOLTA D'ARTE DELLA PROVINCIA

Palazzo della Provincia
V.le Martiri della Libertà 34

Orario:

sabato 9-11.30, gli altri giorni
su appuntamento.

Ingresso: gratuito.

MUSEO MURATORIANO

Via Pomposa 1

Orario:

da lunedì a venerdì 17-19.30

Ingresso: gratuito.

GALLERIA ESTENSE MUSEO ESTENSE

L.rgo Porta S. Agostino 337

Orario:

martedì, venerdì e sabato 9-19
mercoledì e giovedì 9-14
domenica 9-13, lunedì chiuso

Ingresso:

lire 8.000, gratis per i minori
di 18 e per i maggiori di 60 anni

PROVINCIA

PARCO URBANO DI SCULTURE DI PIETRA

P.zza Marconi 1

FANANO

Tutte le opere sono esposte
all'aperto e visibili gratuitamente
e in qualsiasi orario.

MUSEO D'ARTE SACRA

Chiesa di Santa Caterina

FIUMALBO

Orario:

per il periodo Pasquale ed estivo:
tutti i giorni 10-12,30,
15.30-18.30

Ingresso: gratuito.

MUSEO DELLA CERAMICA

V. Castello 12

SPEZZANO DI FIORANO

Orario:

sabato e domenica 15-19
gli altri giorni su appuntamento.

Ingresso: gratuito.

MUSEO CIVICO V. F. Montanari 5 MIRANDOLA

Orario:

9-13, 15-17.30 tranne il mercoledì,
sabato e domenica su prenotazione.

Ingresso:

lire 3.000,
scolaresche gratis.

FORUM ARTIS MUSEUM

Castello della Rocca
dei Montecuccoli

MONTESE

Orario:

da giugno a settembre: sabato,
domenica e lunedì 10-12,
16-18

Ingresso: gratuito

A cura di
M. Gabriele

**Il Museo, se
rappresenta da un
lato un luogo della
memoria,
dall'altro può
essere uno
strumento
formidabile di
ricerca e di
approfondimento.**

Il 5 marzo presso il "Dragone" ha avuto luogo l'assemblea annuale dell'associazione.

L'assemblea ha ratificato la proposta del consiglio direttivo di conferire la qualifica di soci benemeriti a coloro che nell'anno passato hanno recato beneficio morale e materiale alla Luna. E' stato approvato il bilancio preventivo e quello consuntivo, e sono stati nominati, come da statuto i tre revisori dei conti.

La serata è terminata con una piacevole cena.

Associazione la LUNA Bilancio 1998

ENTRATE

Situazione al 01/01/1998	1.337.200
Offerte da sostenitori	2.079.700
Iniziative varie	735.000
Totale entrate	4.151.900

USCITE

Spese postali di spedizione	773.688
Spese per la stampa	2.140.928
Spese burocratiche	331.200
Assistenza fiscale e di modifica dello Statuto secondo D.L. 460/97	270.000
Totale uscite	3.515.816

Attivo 636.084

Il/La sottoscritto/a
 residente a in Via
 telefono

CHIEDE

di diventare **socio effettivo** dell'Associazione culturale La Luna condividendone gli scopi e lo statuto versando la quota annuale di £ 20.000.

Acconsento che i miei dati anagrafici vengano registrati nell'elenco dei soci e possano essere eventualmente resi pubblici ai soli fini dell'associazione (Legge 675/96).

data

Firma

(I residenti all'estero o coloro che fossero impossibilitati a partecipare all'assemblea possono recapitarci il modulo tramite posta)

Vuoi sostenere la Luna? Puoi versare la quota associativa sul c.c. numero 100016 del B.p.V - B.S.G.S.P. - Sportello di Palagano oppure contattando direttamente Gabriele Monti (tel. 0536/96.53.22)

La LUNA nuova

Via Palazzo Pierotti, 4/A - 41046 Palagano (MO) - Italy

Si prega di ritornare al mittente se non consegnato

- o Indirizzo insufficiente*
- o Destinatario sconosciuto*
- o Destinatario deceduto*
- o Rifiutato*
- o Altro*